

**Editoria** Da Mario Congedo "Fenomenologia barocco-letteraria" di Marco Leone

**D**ove altro potevano attecchire e svilupparsi questi studi, se non nella città della Basilica di Santa Croce e del Duomo e dei cento palazzi e conventi secenteschi, se non a Lecce e nella sua Università del Salento?

Parlo del bel libro che recentemente ha pubblicato Marco Leone, *Fenomenologia barocco-letteraria*. Saggi, Mario Congedo Editore, Galatina 2012, pp. 314, n. 50 della collana di Saggi e Testi diretta da Lucio Galante per il Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia dell'Università del Salento; un libro di grande impegno e che sarà costato non poca fatica al suo autore.

Vi si raccolgono ben diciotto saggi (quello più antico è uscito nel 2006), alcuni inediti, altri pubblicati in riviste e volumi collettanei. Il lavoro di molti anni ora ha dato il suo frutto e al lettore si offre finalmente la possibilità di godere del quadro d'insieme che i vari pezzi hanno via via composto.

\*\*\*

Marco Leone è ricercatore confermato di Letteratura italiana nella Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento. I suoi studi testimoniano di una linea di continuità della ricerca sull'età barocca in questa Università, che parte da Mario Marti (non a caso il primo a segnalare il libro di Leone sul "Quotidiano" del 30 dicembre 2012), prosegue con Gino Rizzo e giunge fino allo stesso Leone. Basti qui ricordare gli Scrittori salentini di pietà fra Cinque e Settecento (1992) di Mario Marti e la Biblioteca salentina di cultura fondata e diretta dallo stesso Marti, nella quale Gino Rizzo ha edito le opere di Bruni, Donno, Materdona, Battista, ecc., sempre per le cure dell'Editore Mario Congedo di Galatina. Siamo dunque in un'officina ben avviata, in cui contano i testi letti alla luce di una filologia integrale e sempre interpretati nella loro dimensione storica, secondo il magistero di Mario Marti, cui Leone dedica il volume: "A Mario Marti, maestro degli studi d'italianistica e "balia degli ingegni", con ammirazione e affetto".

Il titolo dell'opera di Leone contiene una chiara allusione hegeliana (fenomenologia) con la quale l'autore dichiara la sua volontà di procedere ad una disamina di autori, opere, movimenti letterari (le accademie), problematiche letterarie, polemiche militanti, ecc., col proposito di fornire al lettore un quadro quanto più completo possibile del fenomeno barocco-letterario, laddove il trattino sta ad indicare il limite entro il quale l'autore si muove, la letteratura dell'età barocca, studiata nei vari generi letterari: poesia lirica, sacra, encomiastica, poema epico, letteratura didattica, ecc.

L'area geografica oggetto d'indagine è l'Italia meridionale, con frequenti riferimenti al Salento e ai suoi rapporti soprattutto con Napoli, ma anche con Roma e Venezia, secondo un "vitale po-

# Noi e Napoli La traiettoria geo-letteraria

Dove la geografia diviene una componente costitutiva e imprescindibile del quadro storico

Gianluca VIRGILIO



L'immagine che illustra la copertina del libro

**Mese della Memoria** Una mostra di libri d'autore

## Ricomporre l'infranto

**I**l Comune di San Cesario e il Presidio del Libro Archivio del Libro d'Artista VerbaManent di Sannicola presentano - in occasione del **Mese della Memoria 2013**, iniziativa promossa dalla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo - in collaborazione con l'associazione Presidi del libro - **Charlotte Salomon, Blu Giallo Rosso: ricomporre l'infranto**, mostra internazionale di libri d'artista, ospitata negli spazi del Museo Civico di Arte Contemporanea di Palazzo Ducale di San Cesario di Lecce, dal **27 gennaio (inaugurazione alle 18.30)** al 2 febbraio 2013.

\*\*\*

**Charlotte Salomon** è una giovane artista ebrea di Berlino che ha lasciato testimonianza

della sua splendida arte nell'opera *Vita? O Teatro?*, creata con tre colori, blu giallo rosso: un'imponente massa di materiali cartacei sui quali l'Autrice tenacemente ha accumulato le sue riflessioni, i suoi schizzi, i disegni, i pensieri e le citazioni della sua breve esistenza prima di essere travolta dalla deportazione e dalla morte, all'età di ventisei anni, ad Auschwitz.

**Claudia Bourdin**, ha scritto di lei: "Fra il 1940 e il 1942 con energia e forza creativa, Charlotte produrrà un fiume narrativo di più di 1.300 gouaches su carta trasparente. La creazione le serve per non perdersi, per sognare e soprattutto per salvare la propria storia che non appartiene solo a lei, ma è una storia che scorre e che potrebbe sparire assieme alle vittime,

quali primi testimoni"... "Lei fa di noi dei "lettori-spettatori" di fronte a questa sua opera così complessa: questo confronto tra la vita e il teatro ci illustra da una parte il capitolo della storia tedesca e i suoi eventi storici e dell'altra parte esprime la sua immaginazione artistica. Charlotte ci offre anche lo spettacolo di un'arte feconda che il regime nazista si impegnò a distruggere come si impegnò a eliminare una parte dell'umanità".

Nella mostra curata da **VerbaManent**, ottanta artisti italiani e stranieri hanno voluto offrire testimonianza con opere preziose e poetiche, della bellezza, profondità, assenza dell'arte di Charlotte in cui era stata racchiusa tutta la sua vita.

licentrismo culturale" (p. 149) che contraddistinse la letteratura dell'età barocca. Le vicende e le opere di Materdona, D'Alessandro, Mannarino, Bruni, Donno, Battista, ecc., di questi letterati che ebbero le origini anagrafiche salentine, non ci devono indurre ad ipotizzare l'esistenza di una letteratura barocca salentina, che di fatto non ci fu, ma a valutarne meglio la loro "integrale parabola poetica e culturale, ben più complessa e tutta spostata su un piano "nazionale" (p. 150).

\*\*\*

Come si comprende, al centro dell'opera di Leone emergono sempre i rapporti tra centro e periferia nella loro dialettica, ovvero negli effetti reciproci che ne derivano: "E l'asse Salento-Napoli può rivelarsi, così, una direttrice o una traiettoria geo-letteraria, che contribuisce a chiarire il nesso più profondo tra storia e geografia, ma anche fra centro e periferia, e i concetti stessi di policentrismo e di area geo-culturale: con la geografia che diviene, secondo tale prospettiva, una componente costitutiva e imprescindibile del quadro storico (un'intuizione già della critica positivista) e con l'elemento "nazionale" (il centro) che include e assorbe in sé, vitalmente e osmotivamente, quello regionale (la periferia), senza annullarne, per questo, la peculiare identità; e con la storia, infine, che si apre, su questi presupposti, a una visuale dialettica, diversificata e multicentrica delle dinamiche letterarie" (pp. 150-151).

Nello spazio di una breve recensione è impossibile dar conto esatto del ricco contenuto del libro. Seguendo la partizione dell'autore, si segnala che il volume è diviso in due parti pressoché di uguale numero di pagine: la prima intitolata *Intorno al marinismo* (pp. 9-160), la seconda *Sulla cultura secentesca* (pp. 161-296). Della prima parte, di particolare interesse sono le pagine sull'accademia napoletana degli Oziosi, sul dibattito antichimoderni e la licenziosità del poema di Giambattista Marino, *L'Adone*; della seconda parte, le pagine sulla cultura e l'insegnamento (in latino) dei Gesuiti, sulla poesia sacra e la letteratura devozionale e sulla concezione della donna nella letteratura odepiorica, ovvero di viaggio.

Michele Paone, come Stendhal rimpiangeva di non aver visto Venezia nel 1760, narrava nel 1968 il suo rimpianto di non aver potuto vedere Lecce nel Seicento, nel secolo in cui la città (...) esprime nelle lettere e nelle arti la misura della sua civiltà, che è civiltà essenzialmente barocca, con quel grumo di Spagna e di Controriforma che il termine racchiude..." (Lecce nel Seicento). Non c'è spazio qui, nelle pagine del ricercatore leccese, per alcun "rimpianto"; ma è certo che, come si diceva in apertura, non in un'altra città questo libro poteva essere concepito, se non a Lecce, per la sua storia e per la sua tradizione ormai consolidata di studi critico-letterari. Marco Leone ha saputo interpretare bene la prima, inserendola in una dimensione "nazionale", e ha saputo proseguire la seconda con una ricerca seria e feconda che inevitabilmente aprirà la strada ad altri studi.